

Alla galleria Beatrice una mostra  
sul periodo cruciale dell'Ottocento

Il pezzo forte è "Al sole", sorta di  
inedito del pittore adottato da Palermo



# BERGLER E LOJACONO I FAVOLOSI OTTANTA DEI MERIDIONALI

SERGIO TROISI

**N**el 1881 Ettore De Maria Bergler partecipò alla Esposizione nazionale di Milano con un dipinto, "Al sole", poi disperso nei meandri del collezionismo privato. A quella data il pittore trentunenne (era nato a Napoli nel 1850), pur mantenendo l'influenza di Francesco Lojacono che gli era stato maestro, stava tentando una strada in grado di differenziarne la maniera, pur nel solco di quel naturalismo meridionale che si era affermato con caratteri propri nelle grandi rassegne (a Milano, Roma, Torino e infine a Palermo) di quella stagione.

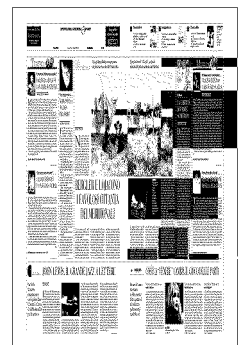
Questa opera recuperata e praticamente inedita costituisce oggi uno dei momenti di maggiore interesse della mo-

stra organizzata dalla Galleria Beatrice (via Alloro 36, a cura di Gaspare Amodeo e Rachele Fiorelli, sino al 6 gennaio visite dal giovedì alla domenica 10.30-13 e 16.30-19,30) dedicata proprio al decennio degli anni Ottanta della pittura italiana, considerato come il periodo in cui giunse ai suoi esiti più convinti la formulazione di valori figurativi insieme nazionali e europei.

Ancorato alla tavolozza calda e luminosa di Lojacono, De Maria se ne discosta tuttavia per una diversa ambientazione narrativa: l'aia assoluta affacciata sul mare è infatti teatro per una scena di genere (e come tale infatti è presentata nel catalogo della rassegna milanese), con i panni stesi e le due figure femminili, forse le lavandaie, colte nel momento di una pausa del loro lavoro quotidiano. Un registro aneddotico di cui il pit-

tore farà a meno già pochi anni dopo, con quel capolavoro che è la "Spiaggia di Valdesi" ora alla **Fondazione Sicilia**, prima di approdare, a fine secolo, alla collaborazione con Ernesto Basile.

Gli anni Ottanta costituiscono del resto una fase di transizione tra le ricerche napoletane e toscane dei decenni precedenti convergenti sulla pittura "a macchia" e i nuovi umori simbolisti. E di questo clima di passaggio la selezione della



Galleria Beatrice offre uno spaccato sintomatico, presentando opere di autori toscani come Vittorio Corcos (un intenso e seducente ritratto femminile), Nicolò Cannicci e soprattutto Telemaco Signorini, qui con il piccolo studio de "Le bigherinaie"; e affiancandole a esponenti della pittura meridionale come Francesco Paolo Michetti, Michele Tedesco e Vincenzo Irolli, a cui si aggiungono i nomi dei maggiori interpreti siciliani che a Napoli comunque si formarono, come (oltre a De Maria) Lojacono e Leto. Del primo sono esposti "Dopo il tramonto", la grande tela già presentata tre anni fa presso la stessa galleria, e una veduta di Villa Belmonte; del secondo una scena pastorale con una inquadratura di sottinsù che esalta la resa della vegetazione e soprattutto "Due amici", opera sinora solo citata nelle fonti.

Di fatto, un altro inedito, dove il pittore di Monreale è al suo meglio: la stesura irregolare del colore amacchie, pennellate rapide e brevi porzioni di tela lasciata a nudo, il trascorrere rapido da particolari descrittivi a passaggi più sintetici, il controllo spaziale della scena paesaggistica dove giocano i due bambini, sono infatti i tratti del Leto maggiore. Sullo sfondo si staglia il profilo di un'isola simile a Favignana: datato al 1880, il dipinto potrebbe essere stato realizzato quando il pittore era ospite di Ignazio Florio.



#### I DIPINTI

Dettaglio de  
"I due amici"  
di Leto.  
Sopra  
"Al sole"  
di Ettore  
De Maria  
Bergler  
Entrambe  
le tele sono  
esposte nella  
galleria di via  
Alloro